Montalcino
40 milioni per un Brunello

MONTALCINO. Il mercato dei vini d'antiquariato a Montalcino si è chiuso con la vendita di una bottiglia di Brunello del 1888 per 40 milioni di lire. Il proprietario, Luigi Piccarozzi, di Firenze, collezionista e proprietario di ristoranti, ha sostenuto di aver venduto la bottiglia ad una società che ha preferito conservare l'anonimato. In tutta Italia esisterebbero cinque bottiglie datate 1888. Tre sono di proprietà della fattoria «Biondi Santi» ed una è stata donata, lo scorso anno, al presidente della Repubblica dalla stessa azienda che ha imbottigliato il vino cento anni fa. Il Brunello venduto per 40 milioni è anch'esso della fattoria «Biondi Santi». È una bottiglia che non ha subito alcuna «risolmatura» e non è mai stata stappata. Altre contrattazioni, fatte al mercato antiquariato di Montalcino, hanno riguardato annate più recenti, anche se di pregio, vendute con prezzi variabili dalle duecentomila al milione di lire. Si chiama «risolmatura» il «processo» di vero e proprio restauro delle bottiglie di vino da antiquariato. Di fronte ad un notaio e a tecnici enologi, a Montalcino, in occasione della mostra dei vini di antiquariato, si è provveduto a «restaurare» vecchie bottiglie di Brunello, di proprietà «Biondi Santi», di diverse annate: da quelle del 1891 di un collezionista piemontese, a quelle più recenti del 1961 e del 1964, definita un'annata particolarmente buona.

Nella notte cinque killer hanno fatto irruzione nell'ospedale dove era ricoverato un pregiudicato ferito venerdì in un agguato

L'uomo ammazzato mentre dormiva Testimoni del blitz il fratello ed altri sette degenti Immobilizzato il medico di guardia

Assassinio in corsia a Catania

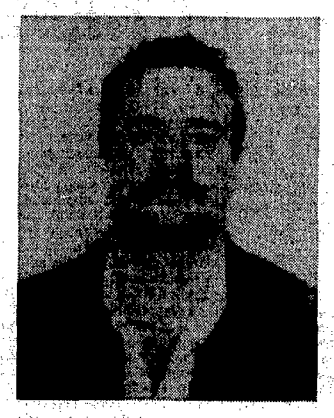
Missione di morte in un ospedale catanese: cinque killer, indisturbati, uccidono Francesco Cazzetta, un pregiudicato di 36 anni che, venerdì scorso, era rimasto ferito in un agguato. Dopo quello del settembre scorso contro Francesco Ferrera, cugino del superlatitante Nitto Santapaola, un altro agguato in corsia con proiettili che fischiano tra i ricoverati seminando panico e sangue.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Venerdì sera lo avevano ferito gravemente ma, forse perché troppo vicini alla caserma dei carabinieri del quartiere di Zia Lisa, nella zona sud della città, convinti di averlo ucciso, i killer gli avevano risparmiato il tradizionale colpo di grazia alla nuca. Così, Francesco Cazzetta, 36 anni, pregiudicato, originario di Taranto, ferito a colpi di lupara al torace e alla spalla sinistra, era stato ricoverato, in prognosi riservata, alla clinica chirurgica del Vittorio Emanuele. Per lui, però, la sentenza di morte era senza appello, così, tra sabato e domenica, alle tre di notte, un commando di fuoco formato da cinque uomini è penetrato indisturbato dentro l'ospedale, e giunto fino alla corsia dove, con altri sette degenti, dormiva Cazzetta, ha immobilizzato il medico di guardia e, con estrema precisione, senza sbagliare un colpo, lo ha colpito a morte. Sale così a 48, dall'inizio dell'anno, il numero delle vittime della guerra tra bande mafiose che si contendono, a Catania, il controllo del territorio. Qualche giorno fa era morto, all'ospedale Garibaldi, Prospero Fiasché, 28 anni, pregiudicato, ferito gravemente il 28 aprile scorso, nel corso di un inseguimento in auto. In pieno centro, alle 14, Fiasché era stato bloccato dai killer. Era riuscito a fuggire, pigiando sull'acceleratore della propria macchina e cercando di schivare i colpi di pistola sparati contro di lui, tra le auto e i pedoni. Anche per Fiasché non c'era stato il tempo per il colpo di grazia. La morte è avvenuta dopo alcuni giorni, in ospedale.

In molti particolari l'agguato teso venerdì scorso contro Francesco Cazzetta ricorda quello organizzato il 28 aprile scorso. Individuata la macchina della vittima predestinata, che evidentemente si è accorta dei loro movimenti, i killer hanno dato il via ad un inseguimento all'americana, incuranti del traffico e dei passanti. Una corsa forsennata tra l'auto bianca, del commando di fuoco, dalla quale partivano numerosi proiettili, e la Mercedes guidata da Francesco Cazzetta che alla fine, colpito, ha perduto il controllo della guida.

Cazzetta aveva numerosi precedenti penali. Nel febbraio dell'83 fu arrestato per omicidio preterintenzionale, accusato di aver venduto eroina tagliata male e di aver provocato la morte di un giovane tossicodipendente. Gli inquirenti non lo consideravano un grosso personaggio del mondo della malavita catanese. È possibile che svolgesse il compito di «corriere» della droga. La determinazione con la quale, nella notte tra sabato e domenica, dopo il fallito attentato di venerdì, è stato ucciso, suscita però interrogativi sul ruolo della vittima. Sul pregiudicato, immerso nel sonno, si è abbattuta una vera e propria pioggia di proiettili. Il fratello, che si trovava a pochi passi da lui, è rimasto illeso. Oggetto di un attentato ventiquattro ore prima, Francesco Cazzetta sembra che non fosse sottoposto ad alcuna particolare misura di sorveglianza. Nel settembre scorso, un commando armato penetrò in un altro ospedale catanese, il Maurizio Ascoli, dove era ricoverato Francesco Ferrera, detto «Cavadduzzu», cugino del superlatitante Nitto Santapaola e suo principale alleato. Ferrera, forse anche per la reazione pronta di un suo guardaspalle, riuscì a sfuggire ai proiettili dei killer.



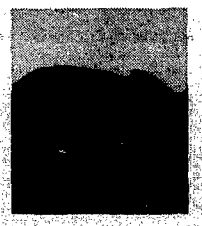
Francesco Cazzetta ucciso nell'ospedale di Catania

Torino
Ferrovia in tilt per incendio

TORINO. È rimasto chiuso al traffico per ore uno dei due binari della linea ferroviaria internazionale Torino-Modane. L'altra notte il locomotore del convoglio merci «58154» – partito con un carico di auto da Orbassano e diretto in Francia – ha preso fuoco (pare per un guasto alla linea di alimentazione) all'interno della galleria «Serre la Voute», situata tra i comuni di Exilles e Salbertrand. Alcune «Alfa 33» sono andate completamente distrutte mentre altre sono state parzialmente danneggiate.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Bardonecchia e di Torino; la circolazione è stata tutta deviata sul binario «dispari» con conseguenti difficoltà. Soltanto in tarda serata la linea ferroviaria è stata riattivata su entrambi i binari.

La terra trema sull'Etna



I sismografi dell'osservatore della Protezione civile di Acireale hanno registrato alle 3,49 di ieri una scossa di magnitudo 3,3, pari al quarto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato nelle zone sommitali dell'Etna (nella foto), in prossimità del cratere centrale. La scossa, che ha causato danni, è stata avvertita a Piano Pernicana sull'alto versante settentrionale, e in modo lieve nei centri abitati di Milo e di Fornazzo. Nel corso della giornata i sismografi di Acireale hanno registrato leggere scosse alle 9,42, alle 14,22 e alle 14,41, di magnitudo da 1,8 a 2,8 della scala Richter non avvertite dalla popolazione.

Vigile del fuoco non si aggancia alla pertica e si ferisce

Un caposquadra dei vigili del fuoco di Trieste, Silvano Drioli di 50 anni, è rimasto ferito sabato sera mentre si accingeva a lasciare la caserma centrale di largo Niccolini per un intervento di soccorso. L'uomo si è lanciato verso una delle pertiche che normalmente servono ai vigili per calarsi dal primo piano all'autorimessa, ma ha perso la presa finendo a terra in piedi dopo un salto di circa sei metri. La gamba sinistra ha subito un violento contraccolpo, tanto che il ginocchio è uscito di sede e sembra che sia stata lesa anche un'arteria. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Cattinara, Drioli è stato operato nella notte e giudicato guaribile in una sessantina di giorni.

Università verde e Coop discutono di ozono

Un convegno, per discutere le iniziative, anche legislative, per la protezione della fascia d'ozono, si svolgerà a Castiglione della Pescaia venerdì prossimo. È organizzato dall'Università verde di Follonica e dalla Proletaria, una delle maggiori cooperative di consumo. La Coop, della Lega delle cooperative, è stata la prima a bandire, nei suoi negozi, la vendita di prodotti con i terribili cfc.

Denuncia furto dell'auto Lo arrestano per rapina

Un venditore ambulante di Marsala, Salvatore Corrao, di 28 anni, si è presentato dai carabinieri per denunciare il furto della sua automobile ma è stato a sua volta denunciato e arrestato per simulazione di reato e rapina. Secondo gli investigatori Corrao avrebbe rapinato venerdì scorso, con l'aiuto di un complice, la Cassa rurale e artigiana di Terrenove, una frazione di Marsala dove abita. Per il colpo sarebbe stata utilizzata la sua Fiat 128, poi abbandonata a poche centinaia di metri dalla banca. I carabinieri ritengono che il venditore ambulante sia responsabile anche di altre due rapine, compiute negli ultimi tre anni sempre ai danni della Cassa rurale e artigiana.

Novantenne esce di casa: ignoti lo malmenano

Un pensionato di 88 anni, Giuseppe Bruno, è stato ricoverato con la riserva della prognosi nell'ospedale di Trebisacce (Cosenza) a causa di gravi lerite riportate nel corso di un'aggressione fattagli da persone al momento sconosciute. Il fatto è avvenuto a Cerchiara, un paesino nell'alto Jonio cosentino: secondo i primi accertamenti dei carabinieri, l'anziano si trovava nei pressi della sua abitazione quando alcune persone lo hanno aggredito e malmenato. Nell'ospedale di Trebisacce gli sono stati diagnosticati un trauma cranico e ferite al volto ed alla scapola. Sono in corso le indagini per identificare gli autori dell'aggressione e stabilime i motivi.

Effettuata l'autopsia sul bimbo morto a Napoli

È stata fatta ieri mattina l'autopsia sul corpo di Nicola De Blasio, il bambino di tredici mesi morto l'altro pomeriggio nell'ospedale «Santobono», a Napoli, dove era stato ricoverato mercoledì scorso dopo presunti maltrattamenti. L'autopsia è stata fatta nell'obitorio del secondo Policlinico. I primi risultati si conosceranno nei prossimi giorni. Sulla vicenda è in corso un'inchiesta da parte della procura della Repubblica di Napoli cui sono stati trasmessi gli atti dopo la morte del piccolo. Inizialmente le indagini erano coordinate dalla procura di Avellino, essendo il piccolo originario di Solofra. Nell'ambito dell'inchiesta, il magistrato inquirente ha incriminato i genitori del bambino – Clemente e Gelsomina De Blasio – i quali hanno però respinto ogni responsabilità. Alla coppia, sono stati anche sottratti in via cautelativa gli altri due figli, affidati temporaneamente ad un istituto di suore di Solofra.

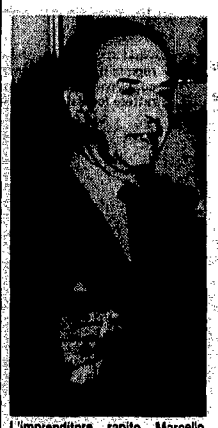
GIUSEPPE VITTORI

Iglesias
Accidentale la morte del pastore?

IGLESIAS (Cagliari). Un uomo di 38 anni, Luigi Delas, di Iglesias, è stato ucciso nel pomeriggio con una fucilata al collo in località Santa Giuliana di Tanì, sulle montagne tra Iglesias e Carbonia. Ai poliziotti del commissariato di Carbonia si è costituito Giuseppe Piras, di 31 anni, residente a Barbusi, una frazione del centro minerario sardo. L'uomo avrebbe detto agli investigatori che la fucilata che ha ucciso Delas sarebbe partita accidentalmente, mentre i due uomini discutevano all'interno di una casupola vicino al luogo dove entrambi avevano le pecore al pascolo. Gli investigatori non escludono che possa trattarsi di un omicidio colposo, ma non trascurano l'ipotesi che i due pastori abbiano cominciato a discutere per motivi di sconfinamento di bestiame e abbiano finito per affrontarsi con i fucili in pugno.

Nessuna traccia di Marcello Greco, 53 anni: trovata bruciata la sua macchina Colto, mondano, molto ricco, possiede fra l'altro il teatro «Politeama»

Scompare un «vip» di Lecce: rapimento?



L'imprenditore rapito Marcello Greco

Scomparso nel nulla Marcello Greco, 53 anni, banchiere e proprietario del teatro Politeama di Lecce. Ritrovata bruciata la sua auto. Gli inquirenti sembrano non avere dubbi: sicuramente si tratta d'un rapimento. È il secondo in Puglia, in pochi mesi. È ancora nelle mani dei suoi sequestratori l'imprenditore di Fasano Marzio Perrini, rapito il 29 dicembre scorso.

ONOFRIO PEPE

GALATINA (Lecce). Marcello Greco, 53 anni, celibe, proprietario insieme al fratello gemello Alberto del teatro Politeama Greco di Lecce, è scomparso nel nulla. È stata ritrovata, distrutta dalle fiamme, su segnalazione di un contadino, in contrada Lago Rosso, in una fattoria abbandonata, la sua vecchia «Fiat 600». Sulla strada tracce di brusche frenate, ritrovata anche la linguetta della sicura di una pistola. Forse il Greco ha opposto resistenza.

L'ipotesi più probabile è che sia stato rapito venerdì notte, mentre ritornava da Lecce dove aveva cenato con il suo solito gruppo di amici in un noto ristorante. La famiglia Greco è una delle più conosciute in tutto il Salento. Fu il padre a fondare un piccolo impero finanziario ed immobiliare che si è sviluppato in molti settori. Soprattutto in quello dell'intermediazione economica che ha portato i Greco a dar vita all'Istituto finanziario meridionale Greco con sedi a Lecce, Galatina e Sternatia. Inoltre i fratelli Greco sono proprietari di una banca con sede in provincia di Cosenza.

Marcello Greco possiede anche una società di carburanti e un'azienda agricola avviatissima oltre a molti beni immobiliari. Abita insieme alla madre Cristina Anastasia e al fratello in un antico palazzo di Galatina. Ogni mattina, alla guida della sua vecchia «600» (un suo vezzo snobistico, infatti è proprietario di auto lussuosissime), da Galatina raggiunge Lecce per seguire la gestione del teatro Politeama. Appassionato di musica frequenta puntualmente la stagione del San Carlo e della Scala ma per civetteria anche il festival di Sanremo. Chi lo conosce lo descrive come un signore di antico stampo, noctambulo e amante delle belle donne, frequentatore del più esclusivo circolo di Lecce, ma allo stesso tempo vestito sobriamente.

La sua assenza per tutta la giornata di venerdì non aveva allarmato nessuno, tanto che il fratello ha appreso la notizia del ritrovamento dell'auto dai carabinieri di Galatina. Le indagini, condotte dal sostituto procuratore della Repubblica di Lecce Elio Romano, cercano di ricostruire gli ultimi spostamenti del Greco. Ma è stata smentita dagli stessi familiari e dagli inquirenti la notizia di un avvenuto «contatto» con i rapitori.

Se questa ipotesi si concretizzasse sarebbero già due i rapiti in mano alle bande criminali che agiscono con sempre più ferocia in Puglia. Infatti il 29 dicembre scorso fu sequestrato a Fasano l'imprenditore agricolo Marzio Perrini ed è del 24 aprile il suo ultimo appello ai familiari perché accettino ogni richiesta di riscatto.

La Puglia si trova al centro di una grande escalation di violenza criminale: traffico di droga, contrabbando, truffe Cee, usura, estorsioni, tangenti. Nove assassinati nel Salento per regolamenti di conti tra bande rivali, nei primi mesi di quest'anno. L'ultimo ad essere eliminato con inaudita ferocia proprio un giovane tossicodipendente di Galatina, Luigi Mele, 16 anni: probabilmente non aveva pagato al suo fornitore le dosi giornaliere. Per questo omicidio è stato arrestato pochi giorni fa Marcello Falcone, noto spacciatore. Ieri Falcone si è suicidato impiccandosi nel carcere di Lecce dov'era in attesa d'essere interrogato dal giudice.

Sono intanto ancora aperte le inchieste della magistratura sulla presenza operativa di due associazioni criminali che operano tra Brindisi, Lecce e Taranto.

Al convegno di Pesaro «psicoterapia di gruppo»

Giudici minorili: «Per un anno non si adottino bimbi stranieri»

Una provocazione: chiudere per almeno un anno le adozioni internazionali. Una proposta: costruire un'agenzia controllata dallo Stato che accerti l'idoneità dei genitori e li metta in contatto con i bambini. Al convegno dei giudici per minori, tre giorni di amarezza e tensione, per i tanti «casi» finiti sui giornali. Chi è il giudice per minori? A cena con loro, uno «spettacolo» davvero imprevisto...

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

PESARO. «È una provocazione: con le adozioni internazionali non si potrebbe fare come con la caccia, sospendere tutto per un paio di anni? Chiudiamo almeno quella con il vischio? Se troviamo un bambino col vischio ancora attaccato, possiamo portarlo via a chi lo ha cacciato? O decidiamo che se la quaglia è nel paniere già da dodici ore, il cacciatore ha comunque diritti di tenersela? Possiamo farlo, ma lo deve decidere il Parlamento».

Ci sono amarezza e tensione, al convegno dei giudici per i minori. Dicono di non essere «una cittadella assediata», ma di «averne la sensazione». Le parole sono pesanti: «Non basta mangiare merda – dice il neopresidente dell'associazione, Paolo Vercellone, raccontando un'amara barzelletta – ma bisogna anche imparare a stare zitti». Le polemiche di questi mesi sui tanti «casi» finiti sui giornali pesano, ma l'associazione dei giudici minorili si dice unita e solidale. «Il nostro è un lavoro troppo delicato, dobbiamo affrontarlo con intelligenza: le discussioni e polemiche, fra noi, non diventano mai "correnti"».

Questi giudici sentono di avere troppi pesi sulle spalle. Lo afferma Paolo Vercellone, nella «relazione di sintesi» del convegno che ha discusso per tre giorni di «bambini e ragazzi stranieri in Italia». «Il giudice non decide se una persona è in grado di guidare un'auto. Perché deve essere un giudice a dire se una persona è in grado di tenere un bambino? Perché un giudice deve decidere se una ragazza a sedici anni può sposarsi? Cercate di renderci la vita meno drammatica: alla sera noi giochiamo con i figli, facciamo l'amore, ascoltiamo musica. A volte vomitiamo dalla rabbia, perché abbiamo paura di avere sbagliato, di avere compromesso il futuro di un bambino».

Dopo tante polemiche, i giudici chiedono garanzie. «C'è chi ha paura dei tanti che arrivano in Italia non come turisti che portano marchi e dollari ma come emigranti per fame. I bambini non fanno paura: bianchi, neri, giallini, li compriamo a carrettate, sono bellissimi. A Lima, appena sceso dall'aereo, mi hanno chiesto: *quiere un nino, senor?* Il dramma esiste: la donna *cede* uno dei suoi dieci figli in cambio di una macchina da cucire, ha un mezzo per vivere meno peggio, e sa che il bambino ceduto non morirà di fame. Non possiamo ogni volta mettere in discussione le dichiarazioni di giudici e funzionari di stati stranieri, chiederci ogni volta se la dichiarazione è falsa o il funzionario corrotto. Perché non immaginiamo un'agenzia, che accerti lo stato del bambino e l'idoneità dei genitori, non corrispondenti in tutto il mondo»?

«Come giudici, dobbiamo esigere almeno che il bambino che entra in Italia abbia una dichiarazione firmata e giurata che ci dica che è davvero in stato di abbandono, che da troppo tempo è in un istituto, in quelle stanze allucinanti dove i bambini, anche piccolissimi, sono seduti tutto il giorno davanti al televisore a colori».

Nei confronti dei giornali si sentono come «chi lancia sassolini contro gli aerei». «Come facciamo a spiegarci? Dobbiamo andare fra la gente con il tamburo?» Di noi – dicono – nessuno si è interessato fino a quando ci siamo occupati di bambini poveri, fin che mettevamo in galera bambini zingari. Le nuove leggi ci fanno discutere anche dei figli della piccola e media borghesia, ed allora è nato l'interesse di gente e giornali.

C'è una «tradizione», nei convegni dei giudici minorili, che stupisce il cronista. Donne e uomini che tutto il giorno si confrontano sui temi difficili e delicati, la sera – è accaduto nel salone Metaurense, durante la cena offerta dalla Regione – salgono sul palco e cantano stornelli e parodie di canzoni.

La piccola Serena Cruz: il Tribunale dei Minori di Torino respinse la richiesta di affidamento dei coniugi Giubergia

Ecco Graziana Calcagno, pm nel caso Serena, che canta «bimbo negro, bimbo negro / bimbo negro che mi incanti / ma purtroppo siete tanti / troppi siete da adottar». Sale sul palco mezzo tribunale dei minori di Roma. «Fatece largo che passamo noi... meno male che è finita / co' le musiche e li canti / ma i regazzini / continuano a restà ne li casini».

«E quanno de Torino s'è parlato / er popolo presente s'è infiammato / Losana (presidente Tribunale minori a Torino, ndr) co' parole appassionanti / ci ha spinto sempre più ad andare avanti / che tempi tristi / ma che impuniti so' sti giornalisti». «È psicoterapia, psicoterapia di gruppo», dicono i giudici. «Con tutte le tensioni che abbiamo dentro...».

il manifesto

presenta

GAMBERO ROSSO

nuova edizione

In questo numero

L'inchiesta. *L'ambiguità della legislazione sull'olio extravergine d'oliva. Il dubbio dell'origine*

La cena. *Brunetta, Einaudi, Muone, Parlato, Viganò. A bordo di un bacaro*

L'itinerario enologico. *Una piccola grande produzione. Austria da bere*

Il vino. *Ventotto bottiglie degustate dall'equipe del Gambero. Guida al Berebene*

Il test. *Patatine chips: un peccato di gola a rischio. Le finte magre*

Le rubriche. *Agricola; Mangiare a...; Specialità; Un mondo di test; Il pianeta tavola; Libri.*

il manifesto più Gambero Rosso insieme in edicola martedì 9 maggio a lire 2000